

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO Pag. 1

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

In sede legislativa » 2
In sede consultiva » 3

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede consultiva » 4
Comunicazioni dei Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali » 5

ISTRUZIONE (VIII):

In sede legislativa » 7

INDUSTRIA (XII):

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato » 8

CONVOCAZIONI:

Venerdì 28 luglio 1972

Affari interni (II) Pag. 12
Giustizia (IV) » 12
Istruzione (VIII) » 12

Martedì 1° agosto 1972

Giunta delle elezioni Pag. 13
Industria (XII) » 13

Mercoledì 2 agosto 1972

Lavori pubblici (IX) » 13
Trasporti (X) » 13

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI.*

La Giunta procede all'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Todros, per i reati di cui agli articoli 594 e 595 del codice penale (ingiuria e diffamazione) (doc. IV, n. 5).

Il relatore Padula riferisce sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todros e conclude proponendo di negare l'autorizzazione stessa.

Successivamente, ai sensi del primo comma dell'articolo 18 del regolamento della Camera, la Giunta ascolta il deputato Todros, che fornisce chiarimenti e risponde a domande del relatore Padula. Intervengono quindi il Presidente Bucalossi, i deputati Felisetti,

Franchi, Accreman, Musotto, Cavaliere e Benedetti. Infine, la Giunta, aderendo alla proposta del relatore, delibera all'unanimità di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Todros e dà mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 17).

Il relatore Gerolimetto illustra i fatti che hanno dato luogo alla richiesta di autorizzazione a procedere e propone che l'autorizzazione stessa sia concessa. La Giunta ascolta quindi, ai sensi del primo comma dell'articolo 18 del regolamento, il deputato Sinesio, che fornisce alcuni chiarimenti. Infine, dopo interventi del Presidente, del relatore Gerolimetto e dei deputati Felisetti, Accreman, Musotto e Valori, la Giunta, accogliendo all'unanimità la proposta del relatore, delibera di concedere l'autorizzazione a procedere e dà mandato al relatore stesso di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

contro il deputato Gunnella, per il reato di cui all'articolo 103, nono comma, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (superamento del limite massimo di velocità) (doc. IV, n. 23).

Il relatore Bernardi riferisce sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere per il reato in oggetto e conclude proponendo di concedere l'autorizzazione stessa. Interviene quindi, ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del regolamento, il deputato Gunnella che fornisce alcuni chiarimenti. La Giunta accoglie quindi all'unanimità la proposta del relatore e gli conferisce mandato di predisporre la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Boldrin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 e 86, capoverso, del codice penale (peculato) e agli articoli 61, n. 2, 479 e 81, capoverso, del codice penale (falsità ideologica continuata ed aggravata in atti pubblici) (doc. IV, n. 8).

Il relatore Valori dà un'ampia esposizione dei fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere. Interviene quindi, ai sensi del primo comma dell'articolo 18 del regolamento, il deputato Boldrin,

il quale fornisce chiarimenti al relatore Valori e al deputato Franchi.

Poiché in aula sono in corso alcune votazioni, il Presidente Bucalossi sospende la seduta che verrà ripresa alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 17 05).

La Giunta prosegue l'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Boldrin. Dopo vari interventi dei deputati Cavaliere, Felisetti, Padula, Musotto, Franchi, Lobianco, Fracchia, Manco e del relatore Valori, questi propone, per consentire a tutti i Commissari di acquisire i necessari ulteriori elementi di giudizio, di rinviare l'esame della domanda. La proposta del relatore è approvata all'unanimità.

contro il deputato Salvatore, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, terzo comma, 61, n. 10, del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) doc. IV, n. 6).

Su proposta del relatore Manco, che illustra i fatti oggetto della domanda di autorizzazione a procedere, la Giunta delibera alla unanimità di proporre di negare l'autorizzazione stessa e dà mandato al relatore di stendere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Poiché sono in corso alcune votazioni in Aula, il Presidente Bucalossi rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato alla riforma, Forma, il Sottosegretario di Stato all'interno, Pucci ed il Sottosegretario di Stato al lavoro, Tedeschi.

Disegno di legge:

Convalida di provvidenze deliberate in favore degli enti pubblici non economici (542).

(Discussione e approvazione)

Il relatore Ianniello riferisce ampiamente sul disegno di legge all'ordine del giorno, di-

retto a convalidare talune provvidenze deliberate in favore degli enti pubblici non economici.

Intervengono nella discussione sulle linee generali i deputati: Vetere, per lamentare che, ancora una volta, la Commissione è messa in condizione di lavorare in stato di necessità senza avere esatta cognizione del contenuto del provvedimento e delle conseguenze che esso potrà avere sul resto della legislazione; Concas, per concordare con i rilievi del deputato Vetere e per preannunciare, nonostante le molte riserve e perplessità, il voto favorevole del suo gruppo; Lucifredi per dichiararsi consenziente con le osservazioni di metodo formulate e per motivare il suo consenso al provvedimento dettato esclusivamente dal fatto che per molti mesi il Parlamento non è stato in condizione di legiferare; Baldassi, per sollecitare un impegno formale della Presidenza e del Governo a non riportare all'esame della Commissione provvedimenti del tipo di quello in discussione, per i quali la indeterminatezza del contenuto e l'urgenza dell'approvazione impediscono un adeguato approfondimento; Trantino, per concordare, a nome del suo gruppo, con le considerazioni del deputato Lucifredi; Cataldo, per ribadire le perplessità del suo gruppo sul provvedimento.

Dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali, replicano il relatore Ianniello, il quale fornisce chiarimenti sul contenuto del provvedimento auspicandone la rapida approvazione ed il Sottosegretario per il lavoro, Tedeschi, il quale ribadisce la volontà del Governo di pervenire al riordinamento del rapporto di lavoro dei dipendenti dal parastato secondo gli accordi intervenuti con i sindacati, di cui è prova la presentazione alla Camera del disegno di legge n. 303.

Trattandosi di articolo unico, il Presidente pone direttamente in votazione a scrutinio segreto il disegno di legge, che risulta approvato dalla Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato all'interno, Pucci ed il Sottosegretario di Stato al turismo, Semeraro.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1927, n. 277, concernente la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (533).

Il relatore Vecchiarelli, ad integrazione della relazione svolta nella precedente seduta, chiarisce le ragioni di varia natura che giustificano la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia, rilevando che, nonostante l'attività prevalente di esso sia passata alla competenza regionale, permarrebbe, tuttavia, la possibilità dello Stato di intervenire nei confronti degli enti pubblici fino a quando non si provveda al riordinamento previsto nei decreti delegati sul trasferimento alle regioni delle funzioni statali amministrative, come confermato dalla stessa Corte Costituzionale in alcune recenti sentenze.

Intervengono i deputati: Caruso, per ribadire l'orientamento contrario già espresso in precedenza dal suo gruppo, anche perché i chiarimenti del relatore, sotto il profilo giuridico-costituzionale, non offrono alcun valido argomento; Di Nardo, per ricordare i precedenti della discussione al Senato ed esprimere il parere favorevole del suo gruppo sul disegno di legge, giustificato anche dal lungo periodo di stasi legislativa del Parlamento; Lucifredi, per affermare che, essendo compito precipuo dello Stato provvedere alla tutela degli interessi pubblici, di fronte alla carenza di altri organi — tanto più quando, come nel caso di specie, talune attribuzioni dell'ente Ischia sono di competenza statale — è necessario che lo Stato intervenga anche se occorra forzare certe interpretazioni; Battaglia, per ribadire il suo orientamento contrario, già espresso nella precedente seduta, sotto il profilo della conformità a Costituzione del provvedimento; Riccio, per osservare che, essendo l'ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia « ente locale », sotto il profilo quantomeno della competenza territoriale, ben può lo Stato intervenire con propria legge, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, per affidare funzioni amministrative anche se proprie della regione, e sempreché siano di interesse esclusivamente locale, a tale ente; Magnani Noja, per riaffermare il parere contrario del suo gruppo sul disegno di legge in relazione agli articoli 117 e 118 della Costituzione, i quali esigono il rispetto dell'autonomia degli enti locali.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta del relatore di esprimere parere favorevole, che risulta approvata a maggioranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto 30 giugno 1972, n. 277, concernente la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia (*Approvato dal Senato*) (533);

Riccio Stefano: Proroga dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia (103); (*Parere alla II Commissione*).

Il Sottosegretario Fabbri conferma l'ipotesi adombrata nella scorsa seduta dal relatore Tarabini che la proroga della durata dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Ischia implicitamente comporti la proroga del contributo statale. Fa, peraltro, appello alla sensibilità della Commissione, esortandola, per non rendere necessario un riesame del provvedimento da parte del Senato, a non subordinare il proprio consenso sul disegno di legge n. 533 alla condizione di una modifica del testo del provvedimento per inserirvi una espressa disposizione che, riferendosi alla proroga del contributo, individui i mezzi finanziari a copertura del relativo onere e assicura che, nel progetto di bilancio di previsione per l'anno finanziario 1973 verrà considerata, insieme con lo stanziamento relativo al contributo a carico di tale anno, anche la quota afferente all'anno 1972: potrebbe, per questa via, prescindere dalla indicazione, nel provvedimento in esame, della copertura finanziaria per l'anno in corso.

Il deputato Raucci prende atto che il Governo ha riconosciuto la mancanza nel convertendo decreto-legge della necessaria indicazione di spesa e copertura così come rilevato dalla Commissione nel corso della precedente seduta, ma ritiene inaccettabili le assicura-

zioni rese dal rappresentante del Governo, perché risulta costituzionalmente illegittima la iscrizione in bilancio di uno stanziamento non sorretto da una legge sostanziale di spesa che a ciò espressamente autorizzi: è questa una questione di principio assai delicata e rilevante circa la esatta interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, sulla quale la Commissione non può assolutamente consentire deroghe o eccezioni di sorta. Insiste pertanto per una conveniente modifica del testo del decreto-legge.

Dopo che il deputato Di Vagno si è associato alle dichiarazioni rese dal deputato Raucci, il relatore Tarabini giudica ineccepibili le argomentazioni sollevate dagli oratori che lo hanno preceduto e che del resto hanno sempre trovato unanime la Commissione bilancio. Peraltro, in tale circostanza, si tratta eccezionalmente di reperire una soluzione in termini pratici per ovviare alle difficoltà e ai ritardi che comporterebbero la modifica del provvedimento ed il suo conseguente rinvio al Senato: ritiene che le assicurazioni al riguardo fornite dal Sottosegretario Fabbri possano sufficientemente tranquillizzare la Commissione circa la correttezza della procedura adottata.

Su proposta dello stesso relatore Tarabini, la Commissione adotta, quindi, la seguente decisione:

« La Commissione — preso atto di una dichiarazione resa a nome del Governo dal Sottosegretario Fabbri, il quale ha assicurato che nel bilancio di previsione del 1973 sarà iscritto, in uno con lo stanziamento relativo al contributo proprio di tale anno, anche la quota afferente all'anno 1972 del contributo da corrispondere in favore dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia — delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 533.

« La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole anche sull'articolo 1 della proposta di legge di iniziativa del deputato Riccio Stefano (n. 103), nei limiti della proroga prevista nel disegno di legge n. 533. La Commissione delibera, invece, di esprimere parere contrario sugli articoli 2 e 3 della proposta di legge n. 103, che implicano una rilevante maggiore spesa a carico del bilancio dello Stato, a fronte della quale non risulta congrua la indicazione di copertura prospettata, che richiama gli stanziamenti del fondo globale 1972, ove non è stata accantonata alcuna postazione al riguardo ».

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere all'Assemblea*) (365).

Dopo che il relatore Isgrò ha illustrato gli emendamenti al disegno di legge presentati in Assemblea e contenuti nel fascicolo n. 2 e dopo che il deputato Raucci ha nuovamente prospettato alla Commissione la ipotesi di utilizzare, a copertura dell'onere implicato dagli emendamenti proposti dai deputati del gruppo comunista, gli stanziamenti del fondo globale 1972, prende la parola il Sottosegretario Fabbri per illustrare l'atteggiamento del Governo in ordine agli emendamenti proposti in materia di erogazione dell'assistenza sanitaria ai titolari di pensioni sociali (il problema sarà risolto dal futuro provvedimento di riforma sanitaria), nuova tabella di rivalutazione delle pensioni liquidate anteriormente al 1968 (da rinviare in vista di un assetto organico della materia, previa consultazione dei sindacati), maggiorazione della pensione di reversibilità ai contitolari (contrario), retribuzione dei braccianti (contrario), riapertura dei termini per il riscatto del periodo universitario (favorevole), riapertura dei termini per le pensioni ai profughi (favorevole), acconto sui futuri miglioramenti (contrario).

Su proposta del relatore Isgrò, quindi, la Commissione — dopo aver respinto una proposta avanzata dal deputato Raucci di esprimere parere favorevole su tutti gli emendamenti tendenti ad ampliare la sfera dei beneficiari ovvero ad aumentare la misura dei trattamenti pensionistici, evocando a copertura della maggiore spesa implicata le residue somme ancora disponibili sul fondo globale 1972 — delibera, a maggioranza, di far proprie le dichiarazioni rese in Commissione dal rappresentante del Governo e di esprimere, quindi, parere contrario sugli emendamenti al disegno di legge n. 365 presentati in Assemblea e contenuti nel fascicolo n. 2, poiché detti emendamenti sono variamente intesi ad ampliare la misura delle provvidenze o i destinatari considerati dalle singole disposizioni della iniziativa legislativa, con un conseguente maggior onere a carico delle gestioni assicurative e a carico dello Stato, certamente non contenibile nell'ambito delle iniziali previsioni di spesa e copertura formulate dal disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro del bilancio e della programmazione economica, Taviani, e il Ministro delle partecipazioni statali, Ferrari-Aggradi.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEL BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E DELLE PARTECIPAZIONI STATALI:

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, Taviani, introduce il dibattito, precisando che il Governo intende seguire, nell'assunzione di decisioni di politica industriale, il metodo dei programmi di promozione proposto nel piano economico nazionale 1971-75, attualmente all'esame del CIPE. Tale metodo è stato già anticipato con il programma per l'industria chimica, non solo per la rilevanza di questo settore nelle prospettive di sviluppo della nostra economia, ma anche per l'urgenza di individuare linee di coordinamento in un settore nel quale sono stati già assunti, nell'ultimo quadriennio, impegni finanziari pubblici notevoli, in relazione a investimenti da realizzare nel Mezzogiorno.

Il Ministro prosegue precisando che gli obiettivi generali del programma sono: la riorganizzazione delle strutture produttive nella chimica di base, lo sviluppo dei settori della chimica fine e della parachimica, il rafforzamento e la promozione della ricerca. Il programma si articola in progetti specifici. Il CIPE ha approvato il 6 dicembre 1971 il progetto relativo alla chimica di base: tale progetto indica una strategia, uno schema di sviluppo produttivo e un progetto operativo per il periodo 1972-75. La strategia proposta in ordine alla localizzazione e alle dimensioni degli impianti, e ai rapporti fra le imprese individua le condizioni per il superamento delle debolezze strutturali che si registrano rispetto alle situazioni degli Stati europei a industria chimica più avanzata; tale strategia si inquadra in uno schema di sviluppo produttivo di lungo periodo e in un progetto operativo in cui si definiscono i criteri per l'esame dei programmi d'investimento delle imprese; le verifiche annuali cui il progetto stesso sarà sottoposto consentiranno di apportare le necessarie modifiche e di assumere le decisioni nel frattempo giunte a maturazione. Il sistema proposto permette, intanto, di regolare l'impegno di risorse in questo settore.

Il Ministro Taviani sottolinea, quindi, come la recente crisi del maggior gruppo

chimico italiano confermi la diagnosi assunta nel progetto per l'industria chimica di base e avvalori le proposte di strategia in esso contenute. Certamente, il metodo proposto presenta un carattere innovativo rispetto alle consuetudini e alle tendenze delle imprese chimiche italiane. Tuttavia questo comportamento, nuovo per l'Italia, ma già adottato da altre nazioni tecnicamente e, in alcuni casi, socialmente più progredite, è indispensabile, al fine di realizzare un effettivo coordinamento nel settore, che eviti sprechi di risorse e favorisca una maggiore specializzazione.

(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,10).

Il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Agradi dichiara anzitutto la sua piena adesione alla illustrazione delle linee del piano chimico, svolta dal Ministro Taviani. Osserva che « programmare » significa fissare un quadro predeterminato ed impegnativo di obiettivi, di decisioni e di interventi, un quadro alla cui formazione anche il dicastero delle partecipazioni statali ha collaborato direttamente e che, d'altra parte, deve tutti legare, forze economiche e sociali, enti pubblici ed organi statali. Aggiunge che, in tale quadro, le partecipazioni statali sono chiamate a dare un loro ben preciso contributo e lo daranno responsabilmente: si tratta di assolvere alla funzione di supporto e di propulsione del settore, fissando campi di azione, evitando il sovrapporsi di iniziative tra loro contrastanti e coordinando le attività in modo da trarre il massimo risultato possibile dagli investimenti pubblici e dall'impiego degli incentivi statali.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,45).

Il deputato D'Alema lamenta che le dichiarazioni dei rappresentanti del Governo ricalchino quelle già rese lo scorso anno in sede di Commissione bilancio, sicché il Parlamento non viene posto in grado di operare valutazioni responsabili in mancanza di adeguate informazioni. Dopo aver ricordato le fasi che hanno portato all'attuale crisi del settore chimico e dopo aver denunciato la carenza e la incapacità dei pubblici poteri di coordinare e conciliare le proposte e i programmi dei diversi operatori, pubblici e privati, pone una serie di interrogativi per conoscere quanti e quali dei pareri di conformità abbiano poi avuto pratica attuazione, nonché per sapere quali direttive il Governo abbia dato all'ENI e come intenda intervenire per indirizzare

e orientare lo sviluppo dell'economia, attraverso lo strumento delle partecipazioni statali, prospettando la ipotesi di avviare una indagine conoscitiva sul piano di sviluppo dell'industria chimica italiana, eventualmente procedendo congiuntamente al Senato, che ha già disposto analoga iniziativa sulla stessa materia.

Il deputato Bodrato svolge alcune considerazioni critiche a proposito del pericolo che il piano si caratterizzi come eccessivamente autarchico, a proposito della mancata conciliazione tra una programmazione di tipo verticale e una programmazione di tipo orizzontale (accennando alla politica degli incentivi e degli investimenti) e a proposito dei problemi dei conglomerati (causa non ultima del processo di stagnazione industriale). Si intrattiene ancora: sulla difficoltà di maturare un giudizio sul piano chimico di base, in assenza di un piano per la chimica secondaria; sui contrasti esistenti tra le società del settore chimico, che sembrano operare in una linea di scontro, anziché di accordo, nonché sulla crisi di alcuni stabilimenti di fibre artificiali e sintetiche della Montedison e sulle preannunciate richieste della stessa Montedison per un massiccio intervento di finanziamenti pubblici, auspicando al riguardo precisazioni e chiarimenti da parte del Governo.

Il deputato Donat-Cattin lamenta che la esposizione del Governo a proposito dei problemi dell'industria chimica sembra fare astrazione dal dibattito in corso tra le aziende interessate allo sviluppo del settore chimico. Osserva che siamo in presenza di un quadro diverso da quello nel quale fu avviato, elaborato e deliberato il piano chimico, sicché si domanda quale atteggiamento e quali iniziative intenda assumere il Governo per l'attuazione ovvero per un eventuale aggiornamento degli indirizzi e degli obiettivi di quel piano. Aggiunge che la nuova situazione pone il problema di una diversa struttura degli operatori nel settore chimico: chiede quale sia l'orientamento dei pubblici poteri al riguardo e se sia stata valutata la ipotesi dell'eventuale creazione di un ente chimico di Stato. Avviandosi alla conclusione, ritiene auspicabile una pausa di riflessione nella determinazione dei pareri di conformità e, quindi, nella accelerazione degli investimenti proprio in un settore che manifesta segni di sovraccarico.

Il deputato Giorgio La Malfa ritiene che le manifestazioni di insoddisfazione nei confronti del piano chimico siano da attribuire al fatto che detto piano rappresenta un coraggioso esperimento rispetto allo stadio di elabora-

zione in cui si trovano i progetti di pianificazione nel nostro paese; d'altra parte, il mutamento della condizione delle imprese chimiche, rispetto a quella del periodo in cui il piano fu elaborato, pone l'esigenza di una revisione del piano medesimo, e quindi di una ricognizione dei pareri di conformità emersi in precedenza, con la conseguente possibilità di cancellare gli incentivi a favore di quelle società che non abbiano realizzato gli investimenti progettati. Passando a trattare della crisi della Montedison, chiede di conoscere, nella ipotesi di un impegno finanziario pubblico, quali garanzie saranno richieste per assicurare che i fondi eventualmente concessi siano utilizzati per il risanamento delle aziende, ma non al di fuori di settori di primario interesse per l'industria chimica. Quanto all'ENI, infine, ed all'ipotesi di una partecipazione nel settore delle fibre con una quota più consistente di quella attuale e nel settore della produzione dei farmaci, ritiene che l'ingresso dell'intervento pubblico in nuovi settori debba essere attentamente valutato e meditato e auspica che il risanamento interno della condizione economica delle partecipazioni statali risulti prioritario rispetto ai programmi ed alle prospettive di intervento finanziario.

Il deputato Delfino, dopo aver criticato la politica del Governo che ancora risulta ispirata ad evanescenti programmi per progetti, quali quello per la industria chimica (peraltro disatteso dai maggiori protagonisti del settore), si dichiara senz'altro favorevole alla ipotesi di una indagine conoscitiva sull'industria chimica, da avviare, anziché congiuntamente al Senato, autonomamente, nell'ambito più generale dello sviluppo economico e della programmazione.

Il deputato Scotti chiede al Governo in che misura intenda accollarsi gli oneri relativi alla ristrutturazione dell'industria chimica di base; se gli incentivi saranno estesi anche alle regioni dell'Italia centro-settentrionale; se i problemi della ristrutturazione generale del settore debbano essere risolti attraverso un intervento sostanziale dello Stato, ovvero attengano alla sola responsabilità imprenditoriale; se esista una politica generale in ordine ai temi della ristrutturazione aziendale (con particolare riguardo all'intervento della GEPI); infine, se esista un raccordo tra i programmi della Montedison e la strategia delle partecipazioni statali.

Il deputato Barca manifesta anzitutto consenso alla proposta per una indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria chimica italiana. Si dichiara, altresì, d'accordo a pro-

posito del problema della ricognizione dei pareri di conformità. Rivolge, quindi, una serie di quesiti al Governo, chiedendo in che misura siano ancora ritenuti validi ovvero superati o comunque da aggiornare tanto il piano chimico quanto il progetto per la industria chimica di base, approvato dal CIPE nel dicembre dello scorso anno; domanda ancora secondo quali direttive l'ENI operi quale partecipante del gruppo Montedison; chiede, infine, di sapere con quali modalità e con quali garanzie sarà operato un eventuale intervento finanziario pubblico e se, tra le varie forme di intervento, è prevista la ipotesi di un intervento diretto attraverso la creazione di un ente chimico.

Dopo una replica dei Ministri Taviani e Ferrari-Agradi, i quali forniscono chiarimenti e informazioni sui quesiti loro rivolti nel corso del dibattito, e su proposta del Presidente Preti, la Commissione delibera, alla unanimità, di chiedere al Presidente della Camera l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive dell'industria chimica italiana nel quadro della programmazione economica.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,10.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Scalfaro.

Disegno di legge:

Aumento di indennità e compensi per maggiori impegni del personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante in servizio nella scuola materna, elementare, secondaria e artistica (305) (Parere della I e della V Commissione).

(*Seguito della discussione e rinvio*)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Chiarante, manifestando disagio perché il problema della retribuzione del personale scolastico viene affrontato al di fuori di una ristrutturazione dei compiti e delle funzioni di tale personale, afferma che il disegno di legge dà poco e male, non modifica la situazione attuale ma vi si inserisce pienamente. A suo giudizio, invece, il provvedimento dovrebbe subire una trasformazione nella pro-

pria logica anche alla luce delle indicazioni al riguardo formulate dalle tre confederazioni sindacali.

Il deputato Giomo, ricordando l'impegno assunto dalla Commissione nella scorsa legislatura di rivedere le retribuzioni del personale scolastico in relazione ad un nuovo stato giuridico, ritiene necessario dare una immediata prova di buona volontà per quanto concerne le retribuzioni, portando avanti allo stesso tempo il provvedimento sullo stato giuridico. Conclude dichiarando a nome del suo gruppo di essere favorevole al disegno di legge in discussione.

Il deputato Mitterdorfer, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, tocca il problema degli insegnanti delle scuole elementari delle valli ladine il cui maggiore impegno dovrebbe essere adeguatamente considerato nel provvedimento in discussione.

Il deputato Mazzarino, premesso che il disegno di legge in discussione deve considerarsi in relazione al disegno di legge sullo stato giuridico, sicché la discussione di quest'ultimo potrà chiarire tutti quei punti che nel provvedimento oggi in esame ricevono una premessa di ordine economico, confida che la tabella annessa al disegno di legge costituirà un parametro di valori economici a cui corrisponda un altrettanto valido parametro dei valori didattici di cui si affida l'attuazione al personale docente e delle attività di lavoro affidate al personale non docente.

Il deputato Bardotti, rilevando che il disegno di legge in discussione ha carattere contingente ma deve essere visto in relazione al provvedimento sullo stato giuridico già ripresentato al Parlamento e per il quale è stata deliberata la procedura di urgenza, prospetta qualche dubbio sulla opportunità di collegare la misura dell'indennità al titolo di studio. A suo giudizio, la soluzione di rapportare la misura di tale indennità a fasce parametriche si raccorderebbe meglio con il disegno di legge sullo stato giuridico. Dopo essersi soffermato sull'articolo 2, auspica la rapida approvazione del provvedimento.

Il deputato Tedeschi osserva che il disegno di legge, laddove parla di attività complementari attinenti alla funzione docente, non chiarisce all'opinione pubblica quale sia la situazione degli insegnanti; ritiene che non si dovrebbe parlare di indennità bensì di accenti; che l'indennità non dovrebbe essere correlata ad un maggior numero di ore di lavoro straordinario; che nella tabella allegata dovrebbe essere esplicitato il riferimento alla scuola materna.

Il deputato Biasini osserva che il disegno di legge in discussione ha carattere contingente e mira a soddisfare attese vivissime, pur collegandosi al disegno di legge sullo stato giuridico. È perciò in sede di discussione di quest'ultimo provvedimento che dovranno essere affrontate soluzioni di profonda riforma senza cedere alla tentazione di volerle anticipare qualcuna nel disegno di legge attualmente in esame, che evidentemente non può consentire una visione ampia di tutti i problemi relativi. Si dichiara perciò contrario alla proposta di una indennità non commisurata al titolo di studio e favorevole ai criteri ispiratori del disegno di legge.

Il deputato Nicosia, dopo aver affermato che nella materia in esame si sarebbe più opportunamente dovuto intervenire con lo strumento del decreto-legge data l'urgenza del provvedimento, dichiara che il suo gruppo è in linea di massima favorevole al disegno di legge perché con esso non si compromettono le più generali questioni che saranno trattate in sede di discussione del disegno di legge sullo stato giuridico. Si dichiara contrario a voler considerare i previsti aumenti come accenti e ritiene che tutte le misure mensili previste dal provvedimento dovrebbero essere corrisposte per dodici mensilità di ciascun anno scolastico.

Il relatore Buzzi, replicando agli intervenuti nella discussione, non ritiene opportuno anticipare in questa sede soluzioni che potranno essere definite soltanto nell'ambito più generale dello stato giuridico e che comunque non vengono in alcun modo pregiudicate dall'attuale disegno di legge. Si dichiara perciò contrario a considerare come accenti gli aumenti previsti e alla attribuzione dell'indennità in misura non correlata al titolo di studio. Dopo essersi soffermato sulle questioni più specifiche emerse dalla discussione, auspica la rapida approvazione del disegno di legge.

Il Presidente Gui rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani mattina alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA SITUAZIONE
OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVA DI TALUNI
SETTORI INDUSTRIALI.

Il Presidente Misasi rivolge cordiali espressioni di saluto al neoministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Mauro Ferri, che ringrazia per aver accolto con sollecitudine l'invito a riferire alla Commissione sulla situazione occupazionale e produttiva di taluni settori industriali, con particolare riguardo a quello tessile dove permangono motivi di notevole preoccupazione, come è dimostrato dal recente fallimento del gruppo FAINI, sul quale ha personalmente sollecitato insieme ad altri deputati l'interessamento del Ministro. Le comunicazioni del Ministro Ferri e il dibattito che si aprirà su di esse varranno ad orientare utilmente la futura attività della Commissione, anche in relazione ad eventuali indagini conoscitive.

Il Ministro Ferri, dopo aver a sua volta rivolto un cordiale saluto e un vivo ringraziamento al Presidente Misasi e ai membri della Commissione e aver assicurato la più ampia disponibilità e sollecitudine nei confronti di qualsiasi richiesta e iniziativa del Parlamento e della Commissione, anche per eventuali indagini conoscitive, espone i dati più significativi che caratterizzano l'attuale situazione economico-industriale italiana. Da essi risulta una stagnazione della produzione industriale determinata in notevole misura dall'alterazione dell'equilibrio costi-ricavi delle imprese, soprattutto a causa della mancanza di un aumento della produttività adeguato all'aumento dei costi.

La raccolta di capitale di rischio risulta del tutto insufficiente per i bisogni dell'industria e comunque non attinge al riparmio generalizzato. Anche l'indebitamento non è scevro di difficoltà, poiché la emissione di obbligazioni da parte delle aziende di Stato e degli enti economici o di prestiti contratti dallo Stato assorbe una forte quota delle disponibilità di mercato. Ad esso può in pratica ricorrere soltanto la grande industria.

In questo quadro generale di stasi produttiva — ha aggiunto il Ministro — alcuni settori registrano difficoltà più acute; particolarmente grave è la situazione produttiva e occupazionale del settore tessile, nel quale soltanto nei primi mesi del corrente anno si sono notati sintomi di incremento produttivo, non sufficienti però per dedurre una duratura inversione di tendenza. Fra gli altri settori in difficoltà vanno ricordati l'industria cartaria, la

industria alimentare conserviera, l'editoria scolastica, la ceramica industriale, collegata essenzialmente con l'edilizia abitativa, la strumentazione elettronica.

In questa situazione il Governo ha deciso di attuare una strategia articolata, al fine di garantire i livelli di occupazione e nello stesso tempo di creare le condizioni per una pronta ripresa della produzione industriale.

Il secondo obiettivo comporta l'adozione di una serie coordinata di complesse misure di ristrutturazione e di riconversione settoriali e aziendali, di incentivazione e di sostegno dell'iniziativa privata, che richiedono scelte ponderate, procedure non semplici e tempi di attuazione non brevi, soprattutto per assicurare alla ripresa produttiva solide basi di economicità ed effetti duraturi. Al fine pertanto di liberare questi interventi dall'ipoteca delle conseguenze di carattere sociale, il Governo ha approvato e presentato con procedura di urgenza al Parlamento un disegno di legge che estende l'area di applicazione della legge n. 1115 alle ipotesi di conversione delle aziende, introducendo provvidenze assistenziali a favore dei lavoratori licenziati e sospesi.

Passando ad un esame analitico del settore tessile italiano, il Ministro osserva che l'andamento degli investimenti nel decennio dal 1960 al 1970 testimonia della vitalità del settore, pur in una situazione obiettivamente difficile per l'elevato costo del denaro e l'impossibilità di ricorrere all'autofinanziamento, e conferma la tendenza di una crescente presenza di esso, tradizionalmente dislocato nell'Italia settentrionale, nel Mezzogiorno. Il fatturato dell'industria tessile si colloca attorno ai 3.500 miliardi di lire e risulta in buona parte ancora sostenuto dalle vendite all'estero. Una parte crescente di questa produzione deriva dal consumo di fibre chimiche.

Grazie ad un incessante sforzo di rammodernamento, il livello delle attrezzature tecniche, almeno in alcuni comparti del settore, si è portato a un livello europeo. Ciononostante il grado di produttività dell'amanopera risulta inferiore alla media degli altri paesi dell'occidente europeo. Di qui l'opportunità, in linea generale, di favorire la concentrazione o la fusione di aziende che esercitano la medesima attività o attività complementari dello stesso ciclo, anche per la progressiva liberalizzazione degli scambi nell'ambito del mercato comune, soprattutto nei comparti tuttora caratterizzati da eccessiva polverizzazione delle unità produttive, e di effettuare gli ingenti investimenti richiesti dalla necessaria trasfor-

mazione del settore in industria ad alta capitalizzazione.

Il finanziamento esterno, particolarmente agevolato, previsto dalla legge 1101 del 1971, darà un valido sostegno al processo di concentrazione e di ammodernamento degli impianti. Al riguardo il Ministro Ferri precisa di aver già disposto i primi necessari adempimenti, tra cui la definizione delle quattro zone tessili rispondenti ai parametri oggettivi stabiliti, secondo la legge, dal CIPE (individuate nei centri di Biella, Prato, Valdarno e Carpi) e il completamento degli studi rivolti a stabilire in quali altri casi ricorrano le condizioni individuate dal CIPE nelle sue direttive, di aver fissato per domani l'insediamento del Comitato previsto dall'articolo 5 della legge stessa, al fine di stabilire le linee programmatiche del lavoro da svolgere, e di aver infine convocato per il 1° agosto gli istituti di credito per definire l'apporto che essi dovranno dare.

Altro strumento legislativo su cui si baserà l'azione governativa è la legge 184, sia per la parte in cui prevede l'intervento dell'IMI sia per la parte gestita dalla GEPI. Le domande relative al primo tipo di intervento potranno essere soddisfatte solo nei limiti, in verità piuttosto ristretti, delle attuali disponibilità finanziarie, dopo il lungo e attento studio, da poco terminato, resosi necessario per coordinare le varie iniziative.

Quanto agli interventi della GEPI miranti a favorire il superamento di difficoltà temporanee attraverso processi di ristrutturazione aziendale, essi dovranno evitare ogni eventuale ripercussione negativa in altre aziende. Il Ministero dell'industria svolgerà la necessaria azione di stimolo, per altro nel dovuto rispetto della sfera di responsabilità propria degli organi amministrativi dell'ente. Anche in questo settore si richiede una ulteriore assegnazione di fondi, alcuni destinati al settore tessile, secondo quanto già deliberato dal CIPE e che formerà oggetto di decisione in un prossimo Consiglio dei Ministri.

Vi è infine la legge n. 623, relativa alla concessione di finanziamenti agevolati per la realizzazione di nuove iniziative, per la quale uno stanziamento suppletivo è previsto sul bilancio che sarà presentato al Parlamento nei prossimi giorni.

Altre iniziative sono state prese recentemente o sono in corso di elaborazione.

Lo scopo è quello di assicurare una « iniezione di liquidità » alle imprese ancora suscettibili di ripresa con mezzi diversificati, alcuni dei quali ancora da concertare. Tra questi

può per il momento ricordare la concessione, già deliberata, di acconti pari al 50 per cento delle somme dovute dallo Stato per i contratti stipulati con le Amministrazioni; la prevista estensione alle industrie costrette a dimettere temporaneamente personale, della facoltà di usufruire di benefici previsti per il settore tessile, al fine di realizzare la propria ristrutturazione o riconversione totale o parziale; un rinnovato intervento della legge n. 1470; possibilità di utilizzare, almeno in larga parte, il credito per il rimborso dell'IGE all'esportazione, senza doverne attendere la liquidazione, assai tardiva; concessione della garanzia di cambio, per la quale il Ministro del commercio estero ha da tempo predisposto un disegno di legge, che peraltro il Ministero della industria desidererebbe migliorare ulteriormente, in favore di taluni rami di attività legati alla moda; la creazione di un « fondo », in conto dei mutuatari stessi, a garanzia di una quota cospicua, ma non integrale, del mutuo contratto dalle imprese ammesse a usufruire della legge n. 623.

In merito al fallimento della FAINI, il Ministro Ferri precisa che per lo stabilimento di Cetraro è stato presentato un programma di ristrutturazione basato un'iniziativa sostitutiva nel settore della testurizzazione. Può anticipare che la valutazione tecnica, in via di ultimazione, è da ritenere positiva e che una decisione definitiva sarà presa al più presto, tenendo ovviamente conto dei riflessi più generali nell'intero settore delle fibre chimiche. Assicura inoltre che la legge n. 1115, con le modificazioni in corso di esame da parte del Parlamento, verrà applicata anche alle maestranze di Cetraro.

Meno positiva la situazione dello stabilimento di Vercelli, anche per il decesso di uno dei titolari del maglificio Ragno che aveva in corso contatti con la GEPI per un eventuale intervento. Altri contatti sono comunque in corso in sede nazionale e internazionale, sotto l'attenta vigilanza del Ministero dell'industria.

Concludendo, sottolinea la necessità che gli interventi del Governo per sollecitare la ripresa economica in tutto il paese e nei settori in più grave crisi avvengano in ogni caso nel rispetto della scelta democratica ed europeistica, nel quadro cioè di una società pluralistica e di un sistema economico in cui iniziativa pubblica e privata si integrino in una comune sottoposizione alle leggi di mercato.

Il Presidente Misasi, dopo aver ringraziato il Ministro Ferri per la sua ampia esposizione, apre la discussione sulle comunicazioni del Ministro.

L'onorevole Donat-Cattin osserva che nel discorso del Ministro non è stata data un'adeguata risposta al tema dell'occupazione, del cui andamento strutturale sarebbe invece necessario avere un quadro esatto, almeno per grandi settori.

La crisi dell'industria tessile non è, infatti, di carattere congiunturale ma strutturale ed è legata a vari fattori, quali ad esempio le trasformazioni determinatesi nel consumo delle fibre tessili che ha visto una contrazione della juta, una stasi della lana ed una crescita delle fibre artificiali, sostituite a loro volta da quelle sintetiche, almeno in parte. Tale crisi, inoltre, trova una sua spiegazione nella inesistenza di una vera politica industriale in Italia, nell'ambito di una effettiva programmazione economica, laddove sino ad oggi ci si è affidati piuttosto alla pura meccanica dell'economia di mercato. Se si considera che l'industria tessile con i suoi 850 mila occupati assorbe il 10 per cento dei circa 8 milioni di occupati dell'industria e dell'artigianato ci si rende conto della necessità di prevedere in futuro un più elevato tasso di capitalizzazione rispetto agli inadeguati livelli attuali.

Una scarsa programmazione dà inoltre libero sfogo alle tendenze settoriali, che hanno aggravato la situazione già precaria del settore tessile, sempre più soggetto alla concorrenza straniera ed in particolare di paesi, caratterizzati da modesti costi salariali. Nel respingere la distinzione tra l'« economico » e il « sociale », che traspare dalle dichiarazioni del Ministro, ribadisce che il piano economico nazionale si poneva l'obiettivo prioritario della piena occupazione.

È evidente che per un settore come quello tessile ad elevato tasso di occupazione — cui fa riscontro un tasso di investimenti molto basso — è necessario da un lato agire per accrescere la domanda e dall'altro stimolare gli investimenti economicamente validi anche sostitutivi e non fermarsi a misure di tipo assistenziale, che possono determinare un'ulteriore crisi del settore.

È mancata, in realtà, una visione d'insieme a monte della legge per l'industria tessile, che consentisse un'adeguata utilizzazione degli strumenti predisposti. La GEPI, infatti, ha finito col soggiacere alle direttive confindustriali, come hanno dimostrato alcuni esempi. Illuminante in proposito il caso dell'impresa Rossari e Varzi, nei confronti della quale l'intervento pubblico ha operato a favore dei tre massimi produttori del settore che ne han-

no, sì, agevolmente assorbito la produzione, riducendo tuttavia l'occupazione a metà. L'assurdo di questi interventi poco qualificanti per i pubblici poteri sta nel fatto che esiste, in una più ampia prospettiva produttiva e occupazionale, uno spazio sul mercato italiano ed europeo che consentirebbe a tutti di trovare uno sbocco, ciò che avviene del resto per altri settori, come si può rilevare dalle recenti dichiarazioni, in tal senso, dell'industriale Rovelli per il settore chimico.

Concludendo, l'onorevole Donat-Cattin sottolinea l'esigenza di far fronte ai licenziamenti del settore tessile operando con una serie di interventi coordinati e concomitanti e non con il ricorso quasi esclusivo alla cassa integrazione guadagni o ad analoghe misure assistenziali.

L'onorevole Maschiella dopo aver motivato la richiesta del suo gruppo di ottenere precise informazioni sulla situazione dell'industria tessile dal Ministro competente, assicura la volontà costruttiva del gruppo comunista, teso al raggiungimento di un elevato sviluppo industriale in Italia. I comunisti, infatti, non intendono per nulla sopprimere la proprietà privata — come si suole affermare pretestuosamente — ma rendere operante il controllo sull'attività dei grandi gruppi e proteggere la piccola proprietà, favorendo l'associazione delle imprese artigiane. In tale prospettiva l'impresa pubblica dovrebbe esercitare una funzione di guida e si dovrebbero apprestare tutti gli strumenti idonei ad indirizzare verso finalità pubbliche la proprietà privata.

Per giungere a simili risultati, è necessario agire secondo precise linee programmatiche che evitino il prevalere degli interessi dei grandi gruppi privati nei vari settori, compreso quello tessile. In proposito la legge per la ristrutturazione dell'industria tessile si è rilevata del tutto inadeguata. Essa, infatti, non è servita a risolvere l'obiettivo fondamentale della difesa del livello di occupazione delle zone colpite dalla crisi di questo settore, che evidentemente si sarebbe dovuto raggiungere puntando su una dinamica degli investimenti che andasse al di là dell'industria tessile investendo l'economia di tutta la zona presa in esame. Né la legge ha saputo salvaguardare la competitività del settore, nei confronti dell'incalzante concorrenza estera, con una politica di sviluppo tecnologico che consentisse di preservare le piccole e medie imprese. A tale scopo il gruppo comunista propose dei correttivi che invece non furono accettati dalla maggioranza. Tenendo presente

l'avvenire e la salvaguardia della media e piccola industria la sua parte proponeva di evitare una eccessiva frammentazione dei piani di ristrutturazione, che invece l'articolo 1 della legge affida alle singole imprese. Analogamente il gruppo comunista condusse una battaglia per affidare tutti i fondi previsti dalla legge alla GEPI e per sottrarre gli interventi alla

esclusiva competenza del Ministro dell'industria, onde collegarli, per il tramite del CIPE, con la programmazione generale.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di martedì 1° agosto alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Venerdì 28 luglio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e della proposta di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 277, concernente la proroga della durata dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia (533) — (*Parere della I Commissione*);

RICCIO STEFANO: Proroga dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia (103) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Turnaturi.

Svolgimento di interrogazione:

Guglielmino ed altri: 5-00040.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Comitato per i pareri.

Venerdì 28 luglio, ore 11.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, con-

cernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo (*Approvato dal Senato*) (567) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Teranova.

Parere sulla proposta di legge:

ZANIBELLI ed altri: Natura e compiti dell'Ente assistenza agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti o rappresentanti di commercio (535) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Castelli.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 28 luglio, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento di indennità e compensi per maggiori impegni del personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante in servizio nella scuola materna, elementare, secondaria e artistica (305) — Relatore: Buzzi — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (304) — Relatore: Spitella — (*Parere della I e della V Commissione*).

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Martedì 1° agosto, ore 17.

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Verifica dei poteri nel Collegio VII (Mantova) — Relatore: Nucci;
- 3) verifica dei poteri nel Collegio XIII (Parma) — Relatore: Nahoum;
- 4) verifica dei poteri nel Collegio XIV (Firenze) — Relatore: Cerri;
- 5) verifica dei poteri nel Collegio XV (Pisa) — Relatore: Rampa;
- 6) verifica dei poteri nel Collegio XVIII (Perugia) — Relatore: De Sabbata;
- 7) verifica dei poteri nel Collegio XXIII (Benevento) — Relatore: Zaffanella;
- 8) Verifica dei poteri nel Collegio XXIV (Bari) — Relatore: Andreoni;
- 9) verifica dei poteri nel Collegio XXVI (Potenza) — Relatore: Delfino;
- 10) verifica dei poteri nel Collegio XXX (Cagliari) — Relatore: Baldassari.

XII COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria)

Martedì 1° agosto, ore 10.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla situazione occupazionale e produttiva di taluni settori industriali.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Mercoledì 2 agosto, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Mercoledì 2 agosto, ore 10.

Discussione sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.